

PIACENZA

Pavia, la cura col plasma ha una "testa" piacentina Baldanti: sono ottimista

Il virologo del San Matteo ospite in tv di Fazio: fase sperimentale, ma buoni risultati

● Una speranza, per ora è solo una speranza.

Ma tutti si augurano che lo studio sul plasma dei pazienti guariti che si sta portando avanti al Policlinico San Matteo di Pavia si riveli alla fine molto di più: l'arma che stavamo cercando affannosamente per battere il Covid.

Dietro questo studio, una testa piacentina: il professor Fausto Baldanti, responsabile del Laboratorio di virologia molecolare dell'ospedale pavese. A illustrare i primi passi della ricerca, lo stesso Baldanti, 56 anni, residente a Borgonovo: domenica sera ospite di "Che tempo che fa", intervistato da Fabio Fazio e dall'amico-collega Roberto Burioni.

«Il nostro è uno studio con un approccio non nuovo - ha spiegato Baldanti - che punta a cercare una soluzione quando manca il farmaco specifico per fermare una malattia, come nel caso del Covid. E la soluzione viene proprio da noi, dagli anticorpi neutralizzanti prodotti dal nostro corpo dopo la malattia, capaci di uccidere il virus». Un approccio, è stato spiegato, già usato contro brutte bestie come Ebola e Sars, e con esiti alterni testato contro il Covid in Cina. La Regione Emilia Romagna non ci ha creduto, visti i precedenti e la

poca letteratura in materia: da noi la terapia per ora non si userà.

«La differenza nel lavoro che stiamo facendo - ha proseguito Baldanti - è che abbiamo notato una maggiore efficacia quando si misura la quantità degli anticorpi prodotti».

Quindi a Pavia hanno avviato una selezione di 47 donatori di plasma: tutti pazienti guariti e convalescenti dalla rianimazione, e il cui corpo è stato chiamato a una reazione virulenta contro il Covid, e che quindi hanno da offrire una quantità maggiore e una migliore qualità di anticorpi. Il loro plasma così "agguerrito" dallo scontro col killer, iniettato nel corpo di un contagiato potrebbe bloccare e stroncare il coronavirus. Incalzato dalle domande di Fazio, Baldanti si è limitato a un cauto ottimismo sui tempi del suo lavoro. «Siamo solo agli inizi, mancano ancora dati consolidati. Ma posso già dire che l'impressione finora è di avere risultati incoraggianti.» I tempi di reazione e di guarigione sono in termini di giorni, quindi brevi.

Altro aspetto ribadito in studio da Burioni: esistono le tecnologie per ingegnerizzare e sintetizzare in laboratorio gli anticorpi-killer: se l'arma dovesse confermare la sua ef-

ficacia, si potrebbe produrla su vasta scala in tempi brevi e a costi ragionevoli, senza dover continuare a cercare nuovi donatori scampati all'intubazione.

A Pavia si sta pensando anche di creare una "banca del plasma" per conservare alcune sacche donate in vista di un'eventuale nuova ondata di contagi in autunno. La procedura non dura più di 30-40 minuti: viene prelevato solo il plasma, attraverso un separatore cellulare, poi testato per verificare la sua capacità, attraverso gli anticorpi, di uccidere il coronavirus. Il San Matteo, attraverso il suo protocollo, afferma il direttore del servizio di immunematologia e trasfusione Cesare Perotti, «può svolgere il ruolo di "hub" per tutti gli ospedali che vogliono aderire. Qui non sono in ballo interessi economici, ma solo la salute delle persone e la possibilità di salvare i malati più gravi».

Al protocollo di plasmaterapia predisposto dal San Matteo hanno aderito per ora gli ospedali di Mantova, Lodi, Novara e l'Azienda ospedaliera universitaria di Padova. L'auspicio, visti i risultati, è che la plasmaterapia possa essere adottata su scala nazionale.

E' la strada già seguita negli Stati Uniti, dove i primi risultati sono stati pubblicati sulle riviste Pnas e



Peso: 29%

Jama: i 15 pazienti curati con il plasma, tutti portatori di una grave forma di coronavirus, sono guariti. La Food and Drug Administration (l'ente che si occupa negli Usa della regolamentazione dei farmaci) ha subito approvato la sperimentazione. Negli Stati Uniti la plasmaterapia viene utilizzata su pazienti già dopo 4-5 giorni dall'insorgen-

za dei sintomi; il protocollo approvato dal [San Matteo di Pavia](#) prevede invece l'infusione del plasma iperimmune dopo 10 giorni. **_m.pil**



Fausto Baldanti



Peso:29%